



Progetto STReGA. Scienza, Tecnologia, Ricerca: Generi e Accesso

**Vita da STReGA:
un Laboratorio di empowerment per donne che fanno
ricerca¹**

Elisabetta Camussi e Anna Maria Cherubini***

**Dipartimento di Psicologia - Università di Milano Bicocca,*

***Dipartimento di Matematica -Università del Salento*

Il costrutto di *empowerment* (Zimmerman & Rappaport, 1988) è frequentemente utilizzato in relazione a tematiche di genere (cfr. Conferenza di Pechino 1995) per promuovere il miglioramento delle condizioni sociali e occupazionali delle donne, soprattutto in quei settori, come quello scientifico, che le vedono sottorappresentate (Conferenza di Lisbona 2000). Si tratta di un costrutto che per la sua “duttilità” si presta a diverse declinazioni, alcune delle quali eccessivamente generiche (Cornish, 2004).

In questa prospettiva il nostro contributo assume, dal punto di vista teorico, la rielaborazione dei costrutti di partecipazione ed *empowerment* in ottica pragmatista di Cornish, ri-definendo l'*empowerment* come “*empowerment to do what?*” (2006). Ci si concentra in particolare sull'esplorazione delle condizioni entro le quali si mettono in atto i processi *empowering*.

Il Laboratorio di *empowerment* nasce da un Seminario tenutosi il 15 ottobre 2008, giornata di presentazione del Progetto STReGA (Scienza, Tecnologia, Ricerca: Generi e Accesso - <http://strega.unile.it>). Un gruppo di 30 donne, in prevalenza accademiche di diversa età e formazione, ha partecipato ad un incontro, condotto da una psicologa sociale, dedicato alle riflessioni sull'esperienza formativa e professionale di donne di scienza. L'obiettivo era l'individuazione dei principali snodi critici che caratterizzano il rapporto delle donne con il lavoro, attraverso un percorso “induttivo” che partisse dalle storie di vita.

Dall'esigenza, manifestata dalle partecipanti, di una prosecuzione del lavoro è derivata la costituzione di un Laboratorio ‘stabile’, che attraverso un contesto di gruppo permettesse il confronto tra donne che lavorano in aree diverse, ed in diversi ruoli. L'ipotesi principale era che la discussione guidata di problematiche attuali ed esperienze precedenti potesse contribuire all'emergere di una

¹ Il lavoro è in corso di pubblicazione. Si prega di non citare né utilizzare i materiali senza il consenso delle autrici: elisabetta.camussi@unimib.it; anna.cherubini@unile.it

maggior consapevolezza delle criticità soggettive e oggettive e insieme permettesse l'individuazione di strategie di soluzione condivise, ponendo le basi per la reale costruzione di un '*network*'. Il lavoro, ancora in corso, ha previsto sia incontri "in presenza" che interazione a distanza.

Il contributo descrive il percorso svolto, le condizioni che hanno favorito l'*empowerment* e le dimensioni (individuali e collettive) sulle quali il processo ha avuto esiti, identificando questa esperienza come un esempio di *best practice*.